

RICCIONE

«Gli ambulanti non pagano» Salta il mercato oggi in Paese

Il Comune di Riccione scarica la responsabilità sui 200 operatori. Confcommercio replica: «Sconfitta per tutti»

Niente mercato ambulante in Paese. Questa mattina piazze e vie rimarranno orfane delle bancarelle. Ieri è saltato il tavolo delle trattative tra amministrazione comunale e associazioni di categoria. Il problema va ricercato nel costo della vigilanza necessaria a garantire il presidio dell'area degli ingressi. «Nel rammaricarsi - spiega l'amministrazione - comunichiamo che a seguito di un incontro avvenuto ieri alle 13, le associazioni di categoria si erano rese disponibili a sostenere gli oneri di vigilanza conseguenti alle disposizioni previste dall'ordinanza regionale». Si tratta di 25 unità in tutto, a cui sommare vigili e personale della Protezione civile in forza al Comune. «Stando alla comunicazione in serata da parte delle associazioni è venuta meno l'iniziale disponibilità a sostenere, in maniera ripartita ed



I varchi presidiati al mercato ambulante di Riccione in primavera

equa tra i 300 operatori, gli oneri di vigilanza». Diverso il punto di vista di Nicola Angelini della Fiva Confcommercio. «In poco tempo ci si è prestata la necessità di pagare la vigilanza. Un prezzo tutt'altro che irrisorio, 2.500 a mercato. Tra i 14 e i 15 euro ad ambulante, che sono poco più di 200. Impossibile in

così poco tempo sentire la base o decidere per loro. Chiedere altri soldi a chi fatica a tirare avanti non è semplice. A Rimini, ad esempio è stato il Comune a mettere a disposizione un budget. Penso che la chiusura odierna sia una sconfitta per lo stesso Comune di Riccione».

Andrea Oliva

«Il nostro bar tagliato fuori dai banchi»

A Ospedaletto la protesta di una attività isolata per effetto dell'ordinanza

«**Tagliati** fuori dal mercato ambulante. Al bar non si è visto nessuno, i prodotti che avevamo preparato andranno buttati». Giuseppe Grossi è marito di Stefania Mazzotti la titolare del Bar Edicola di Ospedaletto a Coriano. Nell'arco di 24 ore la coppia ha ricevuto tre 'mazzate', e la terza è stata pesante. L'attività si trova davanti al parcheggio dove si svolge il mercato settimanale. Con la poca gente che circola poter contare sulla clientela del mercato non è poco ma «per effetto dell'ordinanza regionale in materia di mercati ambulanti - spiega Giuseppe - le bancarelle sono state perimetrate da transenne e noi siamo rimasti fuori. Così la gente non si è vista perché diventava scomodo fare tanta strada uscendo dal mercato per poi recarsi da



Le transenne davanti al locale

noi». Un brutto risveglio nella speranza che qualcosa possa cambiare nelle prossime settimane. «Abbiamo contattato l'amministrazione comunale, e si sono attivati. Vedremo cosa accadrà». A volte le brutte notizie non arrivano mai sole, ed è quello che è accaduto a Giuseppe e Stefania. «Vista la situazione ci siamo informati per partecipare al bando stabilito dal decreto ristori del governo per l'attività di bar, ma ci hanno detto che essendo anche edicola non possiamo farne richiesta». Non c'è due senza tre. «Essendo edicola abbiamo chiesto informazioni per il bonus messo a disposizione dalla Regione, ma essendo anche bar ci hanno detto che non è possibile. Ora ci ha tagliati fuori anche il mercato».

a.ol.

FIDER

A cura di **SPEED**
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

E' nato FIDER, il più grande Confidi dell'Emilia Romagna

Vigilato da Banca d'Italia, è uno dei pochi a livello nazionale. Destinatari, PMI e liberi professionisti

Sede legale a Bologna, direzione generale a Rimini, presidente Marco Amelio, Direttore Generale, Luigi Olivi. Dallo scorso 3 novembre, è operativo Fider, il più grande Confidi dell'Emilia Romagna, nato dalla fusione di Cofiter e Confidi.Net. Un processo interamente seguito e supportato da Banca d'Italia, da cui è vigilato. In un momento di profonda crisi, in piena pandemia, la fusione diventa elemento distintivo nel panorama economico italiano dei Confidi. Non a caso, tra i destinatari ci sono i liberi professionisti, i grandi 'trascurati' di cui solo nel 2020 si è riconosciuta la valenza e soprattutto il peso. Fider si pone come un Confidi moderno, che supera la tradizionale *mission* dell'esclusivo rilascio della garanzia. Con il nome stesso esprime



Il presidente Marco Amelio e il direttore generale Luigi Olivi

me il concetto di fiducia nel sistema istituzionale e nel futuro. Parte con un patrimonio di 25 milioni di euro netti,

un volume di attività finanziaria pari a 240 milioni di euro, uno stock di garanzie di 150 milioni di euro. I soci sono

FIDER

Uniti per una sfida più grande

Da Confidi.Net e Cofiter nasce Fider



25mila, con settori prevalenti commercio, turismo, servizi. Fider guarda però anche ad artigianato, piccola industria, agricoltura. Come rimarca il Presidente Amelio, l'obiettivo è penetrare meglio il mercato dando risposte sempre più veloci, perché oggi la differenza la fa la celerità, che diventa sicurezza. Il tutto in forza dell'essere punto di incontro tra esigenze delle banche e bisogni delle imprese. Gli strumenti, come rileva Oli-

vi, sono: garanzia, consulenza, agevolazioni nazionali, internazionalizzazione, consulenza e credito diretto (fino a 100mila euro ad impresa), agevolazioni nazionali e regionali, industria 4.0 e certificazioni, mini bond, acquisto credito d'imposta. *Core business*, Emilia Romagna, con progressivo consolidamento nelle Marche, in cui è comunque già presente. Ancor di più lo sarà con presidi provinciali in entrambe le regioni.